

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Libera per impotenza

La discussione che si è svolta nei passati giorni in Senato intorno allo sciopero generale, per interpellanza dell'ineffabile Pelloux, non ci suggerisce altro titolo.

Dinanzi ai senatori presi da una senile libidine di reazione, l'on. Giolitti — pur avendo dichiarato solennemente che la concezione che egli ha dei doveri del governo di fronte alle esigenze delle masse lavoratrici è assolutamente opposta a quella dei suoi avversari moderati — ha concluso che, date le esigue forze che aveva fra mano, non poteva altro fare che assistere a braccia incrociate allo sciopero generale.

Il che può anche significare, che ove il governo avesse potuto disporre di forze sufficienti, forse si sarebbe cercato di ristabilire l'ordine coll'impero delle armi.

La conseguenza è in aperto e stridente contrasto colle premesse, ma questa è omai abitudine per l'on. Giolitti.

Di lui fu detto giustamente che egli è un liberale per calcolo. Della libertà egli non sente la febbre. Anzi è, per temperamento, autoritario e imperialista. Solo il ragionamento lo ha fatto liberale.

Prendete le sue dichiarazioni ultime nelle loro diverse affermazioni.

Non è prudente — ha detto il Presidente del Consiglio — destituire un Sindaco, quando per le vie di Milano si affollano centomila persone.

Non è ragionevole — ha soggiunto — affrontare un popolo in tumulto, quando mancano o sono deficienti gli agenti dell'ordine.

Ma, dove era possibile, la repressione — ha osservato — non doveva mancare. Ecco perchè è stato punito il Prefetto di Venezia che avendo uomini a sufficienza da armare, non seppe soffocare lo sciopero.

Per i liberali sul serio, nel discorso dell'on. Giolitti c'è quanto basta per convincersi una volta di più che il mantello del liberalismo, entro il quale si drappeggiava, ha subito troppi e troppo ampi strappi.

Ma ciò non ostante, le sue dichiarazioni diventano quasi rivoluzionarie poste a raffronto con ciò che i Pelloux, i Vitelleschi, i Guarneri e i Mucchi del Senato vorrebbero.

Per costoro neppure la Camera è immune da biasimo e da censura poichè conserva al potere l'on. Giolitti!

Per la parte conservatrice della Camera Regia, non dovrebbero esistere scioperi nè organizzazioni economiche, nè associazioni dei lavoratori.

Tutto e tutti dovrebbero essere deferiti al potere giudiziario per opera dei procuratori del re schiavi, e mancipi della volontà del Ministro di grazia e giustizia. E i magistrati — in nome della loro indipendenza — dovrebbero applicare le pene più inverosimili, desunte dai meno applicabili articoli del codice penale, pur di ristabilire nel paese l'impero della forza e delle manette.

Tutto questo è qualche cosa di così pazzo-

mente grottesco, che non si sa, di fronte a tanta ossessione reazionaria, se sorridere per compassione o per allegria.

E dovrebbero essere questi gli ispiratori o gli esecutori dello esperimento conservatore, che, secondo alcuni, è necessario alla tranquillità del paese?

Se un sentimento superiore di civismo non ci trattenesse, noi potremmo e dovremmo forse augurarci che l'esperimento conservatore si avverasse.

Perchè siamo certi che il tentativo di compressione che i conservatori compirebbero, importerebbe come risposta necessaria e fatale un moto così profondo e così largo di reazione, che conservatori e liberali... per impotenza sarebbero presto travolti e spazzati via per sempre.

Noi avremmo voluto che al banco del governo sedessero, durante la discussione in Senato, uomini ardenti di libertà.

E allora non avremmo sentito mendicare pretesti per scusarsi della mancata reazione — non avremmo neppure sentito qualificare come vergognoso un atto di riparatrice giustizia quale fu la ricostituzione della Camera del Lavoro di Genova per ricercare in esso la ragione della accresciuta baldanza delle classi lavoratrici — ma avremmo sentito rispondere che quando un popolo risorge per un atto di protesta sì alto e umano, come quello onde furono, nel settembre decorso, mossi i lavoratori d'Italia a proclamare lo sciopero generale — il popolo si addimosta maturo a ben più larga libertà di quella che gli è stata fino ad oggi concessa.

E forse — allora — la discussione avrebbe altrimenti concluso: rilevando, cioè, che vi è qualche cosa che in un regime di libertà costituisce un non senso ed un anacronismo: ed è il Senato di nomina regia.

Ma l'on. Giolitti, che pure volle assumere l'aria di liberale (e il trucco era assai facile anche con minore abilità della sua), dovette concludere che egli era stato tale... per impotenza a fare altrimenti.

Sicchè in sostanza il liberalismo del governo si riduce a tollerare ciò che non ha la forza e l'ardire di comprimere.

E per un governo liberale non ci pare gran cosa!!

Il contegno della minoranza

La deliberata assenza dalle sedute consigliari della minoranza costituzionale ci induce a qualche forse non inutile osservazione.

Le ragioni di questo atteggiamento — che nessuna intemperanza o mancanza di riguardo da parte nostra può avere determinato — sono da ricercarsi, secondo alcuni, nella situazione interna creata al partito monarchico dall'ultima lotta elettorale, dopo la quale si è cercato da ciascuno dei maggiori di scaricare sulle spalle degli altri la responsabilità della clamorosa sconfitta — secondo altri, nel desiderio e nella speranza che abbandonati a sé stessi, i nostri amici siano più facilmente logorati dall'esercizio del potere.

Se questa ultima ragione può avere mosso i

monarchici (e ne dubitiamo) noi pensiamo che essi si ingannino di grosso.

Il giudizio pronunciato dal paese sulla battaglia politica, ridotta per volontà de' nostri avversari a battaglia amministrativa, è stato così solenne che, se deve suonare per qualcuno come ammonimento, è proprio ai costituzionali che si rivolge.

Quel giudizio ha voluto significare, che il paese non ha approvata la mania di opposizione ad ogni costo, di cui hanno essi dato prova ed esempio in seno al consiglio — opposizione fatta spesso senza ragione e quasi sempre con una altezzosità di tono da superuomini o da semidei dotati di infallibilità.

I nostri amici, anche soli, continueranno tranquillamente la loro via, e quando essi ad altro non giungessero che a dotare il paese degli edifici scolastici, dell'asilo, dell'ospedale e delle case popolari — avrebbero già lasciata tale prova della loro operosità da potere, contenti e tranquilli, cedere ad altri il potere, a cui non tengono e che per essi rappresenta un onere non lieve.

Se poi in realtà la deliberazione della minoranza fu suggerita dalla nuova situazione del partito, noi non sappiamo spiegarla ed intenderla.

Noi potremmo comprendere che un partito che amministra il comune cedesse il posto ad un altro partito che si fosse, sia pure in una battaglia politica, dimostrato espressione della maggioranza dei cittadini del comune.

Ma che una minoranza (formata da quegli stessi uomini, che, nel 1900, sconfitti nella battaglia politica, non pensavano neppure lontanamente di lasciare il potere municipale) se ne vada, quando la lotta politica ha dimostrato viemmeglio che il partito che essa rappresenta è realmente minoranza, noi, ripetiamo, non sappiamo comprendere.

Tanto più quando in questa minoranza trovano posto uomini che rappresentano le diverse tendenze che sono in urto, oggi, in seno al partito monarchico.

Infatti una divisione di forze costituzionali non può che mettere capo a due uomini: l'avv. Trovanelli da un lato, l'avv. Mischi dall'altro; questi propugnatori di accordi coi clericali, quello ispiratore di un gruppo radicale o radicaloide, che si dice sia in formazione.

Ma poichè il Trovanelli e il Mischi siedono entrambi in consiglio e siede con essi il Saladini, che ci pare destinato a non prendere posizione in questo dissidio, perchè lontano dal Mischi e neppure forse in tutto di accordo col Trovanelli, così davvero non si riesce a spiegare la ragione della ritirata della minoranza.

Se in ogni modo questo ritiro e la nuova orientazione che ne deriverà pel partito monarchico, porteranno alla formazione di un forte gruppo schiettamente radicale, con preciso programma politico ed economico, specialmente nei rapporti colle organizzazioni dei lavoratori — e se sarà cessato il voluto e mantenuto equivoco di molti aperti cattolici che si raccoglievano attorno all'insegna democratica-costituzionale, il partito nostro può esserne lieto.

Quanto ai nostri amici che dirigono le pub-

bliche amministrazioni, noi non abbiamo bisogno di dire loro, che questa mossa dei costituzionali impone ad essi maggiori doveri di oculatezza e solerzia, perchè anche le ultime predizioni funeste siano disperse al vento, come le altre mille di cui, nel misero mestiere di profeti di sventura, cui erano ridotti, gli avversari giocondamente si dilettaavano.

FATEVI ELETTORI

Col 31 del corr. mese di Dicembre scade il termine utile per la presentazione al Sindaco, quale Presidente della Commissione Elettorale Comunale, della domanda per la iscrizione nelle liste elettorali politiche e amministrative.

Tutti coloro adunque che posseggono le qualità ed i requisiti voluti dalla legge e che intendono esercitare, per le prossime elezioni, il maggiore dei loro diritti di cittadini, preparino tutti i loro documenti e li portino, prima del 31 corr., al Segretario del nostro Comitato in Via Fattiboni n. 13, Casa Angeli, il quale è incaricato di farli iscrivere e di fornir loro tutti i necessari chiarimenti.

Intanto, per norma di coloro che ne hanno diritto, diamo qui sotto sommaria indicazione dei requisiti richiesti per essere iscritti nelle due liste, politica e amministrativa.

Requisiti comuni alla iscrizione nelle due liste:

1. Avere compiuto il 21.^o anno di età o compierlo entro il 15 Maggio 1905.

2. Essere Cittadino italiano; non essere fallito, nè interdetto, nè aver perduti i diritti elettorali e civili in seguito ad alcuna delle condanne penali di cui agli art. 96 della legge elettorale politica e 22 di quella amministrativa.

3. Le persone che non sono nate a Cesena ma che vi hanno regolarmente e legalmente la residenza (e ciò deve risultare dal registro di anagrafe del Municipio) debbono, prima che decorra il mese di Dicembre, recarsi di persona all'Ufficio di Stato civile del Comune per fare la dichiarazione di trasferimento del domicilio civile per gli effetti elettorali.

Tale dichiarazione non necessita sia fatta da coloro che chieggono l'iscrizione nelle sole liste elettorali amministrative per censo.

Possono essere Elettori politici e amministrativi per capacità:

1. Tutti quei cittadini che nella domanda includono il certificato di proscioglimento della terza classe elementare (dal 1888 in poi) o della seconda elementare, prima del 1888. Il certificato viene rilasciato dal Sindaco e deve essere vidimato dal regio ispettore scolastico. La mancanza di tale vidimazione produce la nullità del documento e quindi l'inefficacia della domanda.

È inutile soggiungere, che a maggior ragione, conferiscono il diritto elettorale anche i certificati di studi superiori a quelli elementari, purchè tali certificati siano rilasciati dalle autorità competenti o da istituti pareggiati e riconosciuti.

2. Coloro che avendo compiuti 24 mesi (interi) di servizio militare prima del 10 luglio 1894 possono presentare il congedo, o, meglio ancora, il libretto personale con la nota: « ha frequentata la scuola reggimentale », oppure idoneo, oppure « esonerato dalla scuola reggimentale ». Per quelli che hanno finito il servizio dopo il 10 luglio 1894, occorre il foglio speciale rilasciato dal comandante.

3. Quei cittadini i quali, non potendo ottenere il certificato scolastico o non avendo servito effettivamente nell'esercito per la durata di due anni, o non avendo il censo necessario, o altri titoli per chiedere l'iscrizione elettorale, ma che sapendo leggere e scrivere e fare i conti (in modo da poter dimostrare di possedere almeno una istruzione elementare) si assoggetteranno a dare l'esame innanzi al pretore del mandamento in cui abitano.

per censo:

1. Tutti coloro che pagano una imposta diretta — cioè ricchezza mobile, fabbricati o terreni — non inferiore alle L. 19,80 annue. Tenendo presente che il padre analfabeta può delegare il censo al figlio, il marito gode del censo della moglie, e la madre vedova può delegare il censo ad un figlio o ad un genero di primo o di secondo grado.

2. affittuari di fondi rustici che possono provare con regolare scrittura registrata, di pagare un fitto annuo di almeno 500 lire.

3. I mezzadri che possono provare di coltivare beni stabili gravati da almeno 80 lire di imposta governativa e provinciale.

4. Chi potrà provare con regolare locazione registrata, di pagare L. 260 di pigione annua.

Possono essere elettori solamente amministrativi

per censo:

1. Quelli che provano di pagare una imposta diretta di qualunque somma o pagano L. 5 all'anno di tassa comunale (bestiame, focatico ecc.).

2. Coloro che provano, con regolare scrittura registrata, di condurre in affitto o a mezzadria nel Comune fondi rustici colpiti da un' imposta diretta complessiva di almeno L. 15.

3. Coloro che provano di pagare L. 130 d'affitto annuo.

Il cittadino che chiede di essere iscritto per censo nelle liste elettorali, deve però provare di sapere leggere e scrivere e tale prova si dà unicamente scrivendo la domanda innanzi ad un pubblico notaio il quale, alla presenza di tre testimoni, deve autenticare la domanda stessa.

Cento e cento altri titoli conferiscono il diritto elettorale; ma siccome essi non riguardano la generalità dei casi, omettiamo di occuparcene anche perchè per citarli tutti ci vorrebbero parecchie colonne del nostro Popolano.

Per questo appunto il nostro Comitato Elettorale tiene aperto la sua sede tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 17 perchè ognuno che ha bisogno di chiarimenti od istruzioni in proposito possa ritrovare chi volentieri si offre di accontentarlo.

Note sulla "Didone abbandonata",

Questa sera al nostro Giardino si esuma un lembo del '700 colla *Didone abbandonata* del Metastasio.

È una gradita sorpresa, perchè la metastasiana, non ostante i difetti del tempo, è buona poesia, e questa produzione è la più bella forse e la più storicamente interessante nella collana che ci lasciò il poeta cesareo.

Infatti nel 1723 il Metastasio, a 25 anni, bello, elegante, compito, in fama già di poeta, abbandonato lo studio del Castagnuolo, era divenuto l'idolo di casa Bulgarelli. La Romanina, donna d'ingegno, celebre cantante, affettuosa e gentile, ammirata delle sue attitudini poetiche, aveva finito per innamorarsi presto, anche di lui.

Gli *Orti Esperidi* gli avevano aperto il salotto più intellettuale di Napoli; l'ospitalità della Romanina lo aveva posto accanto ad Adolfo Hasse, allora ancor giovane e sconosciuto; ad Alessandro Scarlatti, a Benedetto Marcello, al Durante, al Porpora, a quel Farinello di cui il Metastasio conservò stima ed amicizia per moltissimo tempo. Questo mondo era ben diverso da quello gelidamente classico del Gravina e dal mondo puerile e verboso della poesia arcadica. In questo ambiente musica e canto, azione drammatica e vita teatrale si spiegavano fra convenevoli ben più sciolti e produzione ben più originale di tutte le cianfrusaglie arcadiche! In questi geniali ritrovi di casa Bulgarelli, la mente di Metastasio, di per sé tanto elastica, doveva trovare la seduzione a quell'arte che fu la sua vera gloria.

Nel '25 la Romanina consigliò il suo lido abitato a scrivere un'azione drammatica, un libretto per musica, con una parte tutta per lei, che lei stessa forse creò e suggerì, tra i consigli del compositore Sarro e l'impulso del celebre cavalier Niccolini. Questa donna amorosa, questi uomini di merito ebbero forse non piccola parte nel nuovo indirizzo, così indovinato, che prese da quel momento l'arte metastasiana. La Romanina uscì *Didone* tutta fiera di sdegno e appassionatissima amante, il cavalier Niccolini *Enea* generoso, di forti propositi e compitissimo, il M. pensò a versi facili e armoniosi, a composizione di sillabe tutte musicali, a posizioni commuoventi e la *Didone abbandonata*, una delle glorie più belle del M., uscì agli applausi. Con la *Didone* finisce lo Zeno e sorge il M.; per l'autore finiscono i tentativi felici e cominciò la vera vita di artista famoso; per la Romanina, dopo le prime rappresentazioni, tramonta il teatro colle sue glorie, lasciandole la cura di due famiglie e l'amor tepido e gaudente del M.

Il carnevale del '24 fu un continuo trionfo per la *Didone*. Le recite, continuate anche in quaresima,

destarono sempre nuovo entusiasmo. Nel '25 con musica dell'Albinoni la *Didone* accese veneziani e veneziane, in ispecial modo le dame, già incantate del M. per un sonetto che loro dedicò prima delle recite. La *Didone* da Venezia passò agli applausi di Roma, e di qui per tutti i migliori teatri d'Italia, mentre la fama del M. ingigantiva tra lodi ed applausi: lodi infinite e sincere, frenetici applausi e di vero entusiasmo.

A parer mio, i meriti della *Didone* non sono così rari, quando si consideri l'arte metastasiana nel secolo XX; però grande scorrevolezza di verso e una rapidità di azione che manca spesso negli altri drammi, ci rivelano un poeta e più che altro una mente tutta dramma e musica. Il merito più grande è certamente nella vena; fluida e abbondante, che sprizza sempre tersa da scaturigini di pensiero certo non sempre ricco. Ma l'immagine sorta dal nulla, entra subito a vestire un bel verso, ad esprimere un motivo indovinato; e per ciò solo acquista importanza, giunge a diletta, a riscuotere l'applauso di chi sa facilmente commuoversi.

Ecco lo scheletro del dramma: Didone, regina di Cartagine, è ospite di Enea, sbalzato da una burrasca sulle coste dell'Africa: è di lui innamorata, spera di farlo re di Cartagine e proprio sposo. Sorge Jarba, re dei Mori, feroce e barbaro, a pretendere Didone. Enea intanto si risolve a partire da Cartagine alla conquista d'Italia, impresa che aveva giurato di compiere, al padre morente. Jarba fa la sua domanda a Didone; è respinto, vuol vendicarsi e cerca d'assassinare Enea. Scoperto è incatenato e per intercessione d'Enea, liberato. Enea continua a parlare di partenza. Didone e la sorella Seleno, essa pure occultamente innamorata di Enea, si disperano. Didone tenta l'ultima prova per trattenerlo. Finge di darsi a Jarba ed alla presenza di Enea gli porge la mano, da sposa, sperando dalla gelosia ciò che l'amore non poteva. Ma Enea fa forza a se stesso e resiste; allora è Didone che cede, respinge di nuovo Jarba e torna ad implorare Enea. Jarba, corbellato in modo che fa sorridere, giura di vendicarsi. Con una schiera de' suoi assale quelli d'Enea, ma è respinto. Ritorna con un esercito, assedia ed incomincia ad incendiare Cartagine, mentre Enea si allontana dal lido. Scoppiano tuoni e burrasche, divampa per la città orribil fuoco, Didone vicina a morire, abbandonata da tutti, maledicendo i numi, imprecaando ad Enea si precipita nella fiamma.

Il soggetto virgiliano della leggenda classica, passando per lo stile del tempo, si fiacca naturalmente un po': Enea infatti è un eroe troppo "metastasiano", lo si vorrebbe con un po' più di mascolino orgoglio: lo si aspetta grave di rimproveri per Didone che, per quanto regina, pospone Marte a Venere; lo si teme tonante e furibondo contro le querimonie delle due donne... se non che se questo fu in Grecia al tempo degli eroi, or è tramontato pel Metastasio che cerca il cuore, parla al cuore, e quello commuove, dimenticando che i suoi eroi lo avessero coperto di lorica, quando il pubblico delle sue dame incipriate lo aveva coperto di merletti.

Del resto vi sono nel dramma molte cose belle — e bellissima e fina la graziosa figurina di Seleno, che è tutto un fiore di creazione sul terreno più ricco di immagini e di armonia poetica.

E ovunque poesia facile, piana, armoniosa, che è musica di per sé.

Cesena, 2 dicembre 1904.

I sottoscritti, redattori dei periodici locali e corrispondenti ordinari di giornali quotidiani, consoci della missione della stampa e dell'indennamento di compierla per maggior vantaggio della cittadinanza, rivolgono preghiere alle autorità politiche e amministrative, civili e militari, agli istituti ed enti pubblici, alle associazioni ed ai privati, affinché sia data loro cortese comunicazione delle adunanze, delle proposte, delle deliberazioni, dei provvedimenti ed in genere di ogni fatto importante che li riguardi, e di cui possa riuscire opportuno la esatta conoscenza nell'interesse del pubblico.

Prof. G. Gigli, corrispondente del Mattino e del Giorno — avv. Enrico Franchini per il Popolano — Verità rag. Vittorio per il Carlino, la Tribuna e il Corriere della Sera — avv. G. B. Nori per il Giornale d'Italia e il Giornale di Bologna — Gino Giommi per l'Avanti! — e il Tempo — Giuseppe Patirani per l'Avvenire d'Italia e il Savio — avv. Celso Jacchia per il Cittadino — prof. Domenico Morellini per il Secolo e la Stefani — Dante Spinelli per l'Italia del Popolo.

Federazione Giovanile Repubblicana Nazionale

Il Comitato di Ancona si è fatto promotore del 1.^o convegno nazionale della F. G. R. che si terrà in Terni il 26 dicembre corr.

Tutti i Circoli giovanili anche non aderenti al Fascio Nazionale sono invitati ad intervenire.

Per informazioni e adesioni indirizzarsi al Comitato Promotore presso il giornale *Lucifero* - Ancona — fino al giorno 20 dicembre corr.

Per la Federazione Giovanile Romagnola

Il periodo elettorale è passato e la coscienza pubblica è rientrata nella calma. Possiamo quindi tornare sopra un argomento che è stato un poco dimenticato per il sopraggiungere improvviso delle elezioni generali. Siamo sul tema delle *Federazioni giovanili repubblicane* che al loro apparire furono in alcune regioni salutate con molto entusiasmo e con molte speranze, in altre guardate con diffidenza dagli iscritti al P. R. I. che vollero vedere nelle nuove falangi frementi di vita e di volontà, desiderose di battersi, un nemico piuttosto che un amico, un usurpatore che agognava anteporre l'opera sua a quella del Partito. A suo tempo discutemmo sui giornali, sugli opuscoli, nelle sezioni ecc., le obiezioni e le antipatie di cui qualcuno amava circondarci, e riuscimmo a convincere i più della bontà del santo desiderio che ci animava e ci anima. I risultati del lavoro che il *Comitato promotore* ha esplicato per la costituzione in Italia della Federazione giovanile nazionale sono, del resto, la miglior prova e la più sicura della sincerità dei nostri sentimenti e della lealtà battagliera che sta scritta in mezzo al vessillo inalzato sopra il capo degli adolescenti repubblicani.

L'Italia tutta è organizzata. Esistono le seguenti federazioni: Marchigiana, Toscana, Lunense, Umbra e Laziale; quest'ultima si è costituita (e si riunisce a congresso a Marino l'11 dicembre) quantunque una precedente deliberazione del *Fascio Gioventù* di Roma — che l'ha iniziata — fosse contraria alla Federazione, dimostrando in tal modo che essa è stata riconosciuta giusta dopo una seria ponderazione dei propositi del Comitato promotore. I circoli esistenti in quelle regioni nelle quali per la deficienza della propaganda repubblicana, non fu possibile l'organizzazione regionale, hanno tuttavia iscritto il loro nome tra gli aderenti. Anche dalla Sardegna i giovani repubblicani hanno risposto.

Soltanto i giovani romagnoli tacciono. Ciò è profondamente doloroso e, per essi, disonorevole. La Federazione di Romagna, che era stata costituita nel Congresso di Cesena, andò mano languendo fino ad estinguersi, a causa delle antipatie degli iscritti al Partito.

Ora che i giovani repubblicani, per festeggiare seriamente la loro vittoria, si uniscono il 26 dicembre 1904 a Terni a Convegno Nazionale, sappiano anche i giovani romagnoli mostrarsi degni della loro fede e dei loro doveri, si organizzino di nuovo, prima del Convegno!

Il Comitato promotore ha a questo scopo incaricato l'amico *Pirro Gualtieri* - Cesena di promuovere un congresso regionale romagnolo prima di quello Nazionale.

Abbandonino i repubblicani le loro antipatie, poichè anche il C. C. del P. R. I. plaude a questo risveglio giovanile, e ha dato incarico all'avv. A. Bonopera di intendersi con i promotori circa l'adesione al Partito. Esse, se continuano, mentre riuscirebbero estremamente dannose alla nostra serietà, non riuscirebbero certo ad arrestare questa falange di giovinezza che tutto invade in un inno gagliardo di vita, tutto innova e fa palpitare, tutto conduce sul cammino del trionfo repubblicano.

Giovani di Romagna: Giuseppe Mazzini vi guarda dal sepolcro di Staglieno.

Ancona.

LINA BOCA.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Istruzione popolare

Di comune accordo coll'Università Popolare si sta provvedendo per un corso di conferenze istruttive alla Camera del Lavoro.

La Comm. Esecutiva si è del pari interessata, per la iscrizione degli operai alle scuole serali, che per iniziativa del Municipio saranno aperte la sera del 14.

Rinnoviamo ad essi l'invito d'interessarsi e di essere assidui alle lezioni.

Barbabetole

Ci sorprende come da parte del Consorzio, già da qualche tempo istituito, non siasi sull'esempio di Forlì e di Ravenna provveduto per l'inizio delle pratiche o almeno per la convocazione dei rappresentanti del Consorzio stesso.

Giriamo la richiesta al nuovo presidente Cav. Urtoller.

Fornaciaci

Giovedì 8 tenne adunanza la lega Fornaciaci. Diresse la discussione il Segretario Camerale. Importanti questioni vennero portate con vera praticità e buon senso.

Si ebbe la delucidazione delle deliberazioni adottate dall'ultimo Congresso Regionale in rapporto alle questioni urgenti e al movimento d'organizzazione e di resistenza.

Vennero anche escogitati mezzi per richiamare i compagni fornaciaci di S. Carlo al dovere della solidarietà.

La Lega Fornaciaci così adunque addimostra tutta la serietà del suo lavoro pratico di preparazione e di rivendicazione ad un tempo.

Presero parte alla seduta la quasi totalità dei suoi soci.

Fabbri

Numerosa più che mai riuscì pure l'adunanza fabbri.

Prese parte ai lavori della seduta il Segretario Camerale.

Di preferenza venne trattato del miglior indirizzo da darsi alla lega sia dal lato della disciplina, quanto dal lato della difesa dei nuovi patti di lavoro. Si escogitarono nel tempo stesso i mezzi onde porre un argine alla concorrenza esercitata a totale svantaggio della classe.

Lavori

Avvertiamo i braccianti che i lavori di scavo alla barriera Cavour anno già avuto termine.

Quindi il turno resta di fatto sospeso fino all'inizio di nuove opere.

A. Bartolini. Segretario.

GRANATA.

Sabato, 10 dicembre 1904.

Si fa invito ai Soci del Circolo Unione Repubblicana "P. Turchi" di intervenire all'adunanza ordinaria che avrà luogo nella sede sociale LUNEDÌ sera, 12 corr., alle ore 20 precise.

Domani, domenica 11 corr., alle ore 15, il Circolo E. Valcanta di Madonna dell'Olivo inaugurerà il proprio vessillo. Si invitano gli amici ad intervenire numerosi.

Consiglio Comunale — Seduta del 3 e 9 Dicembre — Nella seduta di sabato 3 corrente presenti 24 consiglieri tutti della maggioranza, (la minoranza — dopo lo sbigottimento dell'ultima sconfitta elettorale — ha perduta la bussola e non sa quindi più orizzontarsi), fu discusso e votato in prima lettura il bilancio preventivo 1905.

Nella seduta poi di venerdì 9 corr. fu votato in seconda lettura il bilancio ed esaurito quasi completamente il lungo ordine del giorno di cui demmo l'elenco nello scorso numero.

Fra le nomine più importanti vi furono queste:

A membri effettivi della Commissione Elettorale vennero eletti:

Lauli Avv. Giuseppe, Brusi Cleto, Spinelli Dante, Zanzani Luigi, Burioli Ettore e Bartolini Armando — a supplenti: Bondi Luigi, Giuli Avv. Camillo, Casali Aldo e Mischi Avv. Ernesto.

A revisori del bilancio: Lauli Avv. Giuseppe, Gattamorta Giuseppe e Biani Adamo effettivi, e Serra Emilio e Lugaresi Ing. Giovanni supplenti.

A membri della Congregazione di Carità furono riconfermati i scaduti Dott. Filippo Casadei e la Signora Vittoria Rambelli-Mariani.

La nomina dei componenti le commissioni del Cimitero, dei Pompieri, del Comizio Agrario, di Vigilanza sulle Scuole Elementari, per gli studi e delle ispettrici scolastiche fu rimessa alla Giunta.

Fu poi conferito il sussidio Maraffi-Aldini di L. 720 allo studente di Belle Arti — Barbieri Giuseppe.

Alleanza scolastica. — Giovedì u. s. ebbe luogo la riunione delle due sezioni degli insegnanti delle scuole medie. Numerose notammo, e animate da vivo interesse, le brave e gentili maestre delle scuole elementari. Era pur presente un buon numero di professori, rimasti fermi al posto da essi prescelto, nella loro forte federazione, che richiamerà dovunque i dimissionari, come tra breve a Torino, ove corrono già trattative di onesta e dignitosa conciliazione fra i secessionisti e gli attuali componenti la Federazione.

Sull'oggetto « *Università popolare ed alleanza scolastica* » il prof. Caldi, richiamando una precedente deliberazione, invitò l'alleanza scolastica a prendersi a cuore l'Università popolare di Cesena, impegnandosi moralmente a dare il proprio appoggio, e fornendo, per la massima parte, i docenti.

Si stabilì inoltre di dar opera proficua perchè l'università fosse resa realmente popolare, col tener lezioni facili, piane, atte a popolarizzare i risultati più evidenti della scienza; coll'istituire tre o quattro corsi regolari di lezioni, da tenersi nelle aule minori, e con regolare iscrizione e frequenza di alunni; coll'estendere, infine, un ramo dell'Università popolare, alla Camera del Lavoro, come avviene a Bologna, a Milano e altrove, e nell'intento di tener lezioni più adatte ai bisogni e alla cultura delle classi operaie.

Rinnovate le cariche, il prof. Caldi salutò con l'anima riboccante di fede e di inesauribili entusiasmi la forte alleanza cesenate, che tanta nobile azione può svolgere ancora sulla via maestra della organizzazione di classe.

A nome del Consiglio Direttivo il maestro Marzocchi ricambiò il saluto dei ricordi e degli affetti al prof. Caldi, che alla vigilia della dipartita legava agli insegnanti l'alta fede, non rinnegata mai, nell'avvenire della scuola.

Note d'arte. — Il giovane tenore concittadino Ivo Zaccari ha riportato un nuovo trionfo nel *Mefistofele* di Boito al Teatro Massimo di Siracusa.

I giornali locali sono pieni dei più alti elogi per l'interpretazione magistrale data dall'esimio artista al personaggio di Faust, per la dizione nitida e per la voce calda, insinuante, colla quale egli conquistò subito l'entusiastico favore del pubblico.

Rallegramenti sinceri.

Teatro Giardino. — Questa sera la drammatica Compagnia Italiana diretta da Ettore Baccani rappresenterà il vecchio melodramma Metastasio *« Didone abbandonata »* di cui diamo ai lettori un breve studio critico in altra arte del giornale.

Nuova rivista repubblicana.

— Un gruppo di giovani volenterosi milanesi ha preso l'iniziativa della pubblicazione — col 1.° gennaio p. v. — di una nuova rivista quindicinale dal titolo "**Libertà**", che dovrebbe avere per iscopo di far rivivere nella gioventù Italiana il culto dell'idealità repubblicana.

Per sopperire in parte alle spese occorrenti, i compilatori fanno appello alla fraterna solidarietà degli amici, i quali potranno inviare oblazioni ed abbonamenti (anno L. 3, semestre L. 1,75) al Sig. **Tomaso Pérassi**, - Via Boccaccio, 17, Milano.

Alla nuova rivista auguri di vita forte e duratura.

Banchetto. — Domenica u. s. gl'insegnanti delle scuole secondarie e primarie offrirono un banchetto al prof. Giuseppe Caldi, ultimamente trasferito a Napoli. Molta e schietta cordialità regnò tra gli intervenuti, che ancora un'attestazione di memore e riconoscente affetto avevano voluto dare al loro amico e collega carissimo, che con l'opera assidua dell'educazione, con l'esempio della vita illibata, con la fermezza incrollabile del carattere, seppa circondarsi anche qui di sincere, devote e fervide amicizie.

Numerosi i brindisi al banchetto (inappuntabilmente servito dal signor Barberis della Torretta) e ai quali tutti rispose con commozione di vividi ricordi il prof. Caldi, che gli stessi colleghi, molti amici, gentili signore e studenti accompagnarono giovedì u. s. alla stazione, rinnovando al professore esimio, alla nobilissima sua Signora, alla famiglia tutta, i più intensi auguri di pereunne bene.

Sezione del Libero Pensiero.

— A avuto luogo in questa settimana una numerosa adunanza di appartenenti all'associazione. Fatta dal prof. Caldi una chiara, precisa ed applaudita relazione sul congresso internazionale a Roma; rinviata, per nuova ricerca di dati e di notizie, la discussione sul forno crematorio; espresso il voto che l'università popolare possa presto riaprire le sue porte, nessuno, che ne abbia le capacità, escludendo dall'insegnamento, dalla libera investigazione come dalla libera discussione; trattate nell'adunanza altre importanti questioni, la seduta fu sciolta, bene augurando pel trionfo del libero Pensiero.

Società agenti di campagna.

— Sabato 3 corr., alle ore 15, l'Egregio Dott. Terzo Pezzi, Professore nella R. Scuola Agraria locale, teneva una pubblica conferenza nella sede della Società agenti di campagna, cui egli onora come Socio Onorario.

Il tema: *Pratiche di Enologia*, fu svolto con mirabili cognizioni di fatti, con linguaggio chiaro e preciso, ed ascoltato attentamente da un pubblico numeroso e scelto.

L'Eg. Professore parlò dei vini in generale, lodando le nostre varietà, specialmente l'Albana ed il Sangiovese, convenendo però che manchiamo di un tipo di vino comune da pasto con caratteri propri e tanto richiesto, sì dagli Alberghi che dai privati.

Passò poi a dire della scrupolosa pulizia della cantina, adibita troppo spesso a più usi, e di quella dei vasi vinari e della loro conservazione interna ed esterna per renderli soprattutto sani.

Accennò al passaggio del mosto a vino, quindi della fermentazione, trattenendosi sul travaso e ricordando la necessità di quest'operazione enologica importantissima ne descrisse gli immensi vantaggi.

Riassumendo, raccomandò soprattutto la conservazione delle botti sì piene che vuote, ed enumerò i difetti e le malattie più comuni dei vini.

La dotta ed efficace parola del Conferenziere ha riscosso unanimi applausi, destando il vivo desiderio di essere riudita.

Panificio normale. — Riassunto dell'azienda dal 25 novembre 1901 al 31 ottobre 1904 tenuta dalla Società di m.° s.° artigiani e dalla Cucina Economica "R. Mori", le quali avevano costituito il capitale di dotazione in L. 11000 a parti eguali.

Rendite — Pane q.^{li} 8792,56 L. 263.740,37. Semola e semolino q.^{li} 1949,34 L. 30.129,65. Carbonella e cenere L. 1711,25. Interessi L. 176,82. Proffitti L. 1806,36. — Totale L. 297.564,45.

Spese — Grano q.^{li} 9439,56 e spese relative L. 239.857,56. Sale q.^{li} 94,18. L. 3767,70. Fascine, ciocchi e spese relative L. 9581,11. Amministrazione L. 30.910,83. Interessi L. 1792,53. Perdite L. 1408,12. — Totale L. 287.317,55.

Utile conseguito — L. 10.246,90, di cui realizzato L. 6907,50 in danaro, e L. 3339,40 credito fruttifero verso il Municipio per mobili e attrezzi.

Medie per un q.^{lo} di pane — Prezzo di vendita L. 29,995. Utile L. 1,165.

Chi avesse trovato un astuccio con entro un istrumento musicale (*Oboé*), presso l'officina del gas, dimenticato dal figlio del nostro amico Adolfo Giorgini tabaccaio, è pregato di portarlo nella propria tabaccheria, via Zeffirino Re, che gli sarà data competente mancia.

Dante Spinelli red. res.

Il Dott. CESARE ROSSI coll'animo affranto dal dolore annuncia la perdita della diletta sorella

Cecilia

spentasi oggi, alle ore 1 antimeridiane in età di soli anni 20, dopo breve e straziante malattia, munita dei conforti religiosi, a pochi giorni dalla morte della mamma.

Cesena 10 dicembre 1904.

Il Dottor ANGELO BONELLI

già assistente-chirurgo nello Spedale di Cesena, riceve ogni giorno in Via Mazzoni N. 21 - Palazzo Fabbri ***

Casa e Farmacia

da **VENDERE o d'AFFITTARE** in Montiano (Cesena).

Rivolgersi per le trattative al Proprietario *Giovita Venerucci*.

Al **Ristorante della Stazione** — chiedete il

PUNCH ARANCIO - BUTON
CIOCCOLATTE in tazze.

CARTOLINE

NATALE

Cartoline! - Cartoline!.....

PACCO DI 1150 LIRE 9,00 — PACCO DI 700 LIRE 5,50

AMBEDUE CONTENENTI 250 TIPI DIFFERENTI

Spedizioni franche di porto

Bambini — Artiste di Canto — Scene Teatrali — Allegorie
— Costumi — Umoreistiche ecc. ecc.

Sconti speciali per maggiori quantità.



Dirigere vaglia Stab. Poligrafico CESARE STRAMBI - ALATRI (Prov. Roma)

SPEDIZIONI FRANCHE DI PORTO

CARTOLINE



L'ubbricchezza non esiste più!

Un pacchetto di questo meraviglioso Coza sarà mandato gratis a tutti coloro che ne faranno richiesta

La polvere Coza val meglio di tutti i discorsi del mondo intero sulla temperanza perchè produce l'effetto meraviglioso di far provare disgusto per l'alcool.

Essa opera così silenziosamente e cosa sicuramente che la moglie la sorella o la figliuola dell'interessato possono darla a lui a sua insaputa e senza che egli abbia mai a sapere che cosa ha causato la sua guarigione. La polvere Coza ha riconciliato migliaia di famiglie, salvato migliaia di uomini dalla vergogna e dal disonore e ne ha fatto dei cittadini vigorosi dei bravi uomini d'affari. Essa ha condotto più di un giovane sul retto cammino della felicità e prolungato di molti anni la vita di molte persone. L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda gratis a tutti quelli che ne faranno richiesta un libro (contenente circa 400 attestazioni) e un campione affinché tutti possano rendersi conto della sua efficacia e sicurezza. Essa è garantita assolutamente inoffensiva.

COZA INSTITUTE (Dept. 81).

71, High Holborn, Londra (Inghilterra).



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. *Corso Umberto I.*
N. 10.